

Rassegna del 16/07/2015

SANITA' REGIONALE

16/07/15	Gazzetta del Sud	15	Sanità, le tappe delle assunzioni	Bc	1
16/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Esenzione ticket, scovati 10mila irregolari	Conistabile Marialucia	2
16/07/15	Il Garantista Calabria	2	"Abusi, sprechi e interessi" Il sindacato dei medici attacca Scura e Urbani - Scaffidi: abusi da parte del duo Scura-Urbani	Nisticò Raffaele	3
16/07/15	Il Garantista Calabria	3	La Cgil si schiera col governatore "Commissario così non va..." - E la Cgil avverte il commissario	...	6
16/07/15	Il Garantista Calabria	3	Un settore in cattiva salute Oliverio punta l'ingegnere	...	7
16/07/15	Il Garantista Calabria	5	Tumori sospetti riparte l'inchiesta sulla legnochimica - Legnochimica, riparte l'inchiesta	Paletto Saverio	8
16/07/15	Quotidiano del Sud	6	Soldi alle cliniche, il decreto finisce in Parlamento - Scura: "Presto noti i criteri sui budget"	Mollo Adriano	9
16/07/15	Quotidiano del Sud	6	"Scontro mette a rischio la sanità"	...	11
16/07/15	Quotidiano del Sud	7	Manca personale, si chiude	Manti Maria	12
16/07/15	Quotidiano del Sud	7	Radiologia in titl dirottati a Reggio	...	13
16/07/15	Quotidiano del Sud	7	Nesci ja un parere su Giofrè	...	14
16/07/15	Quotidiano del Sud	7	"Caro Scura così non va"	...	15

SANITA' LOCALE

16/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sabato s'inaugura il punto Adisco	...	16
16/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	LA Cgil: a rischio non solo la Tin ma anche la Centrale del 118	...	17
16/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	L'on. Oliverio interrogherà Lorenzin	...	18
16/07/15	Giornale di Calabria	4	Lo Moro: "Le divergenze tra Scura ed Oliverio creano problemi al Piano di rientro sanitario"	...	19
16/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Segnali di apertura Il commissario verrà in città	...	20
16/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	«Discarica di Bagni, terra dei fuochi»	Pometti Caterina	21
16/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Guerra aperta ai furbetti del ticket	Mandarano Stefano	22
16/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Nicolaci pronto a dare battaglia sulla cancellazione dell'Hospice	Galatà Domenico	24
16/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Evasori anche i titolari di partita Iva	...	25
16/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Sorical replica: «Nessuna riduzione»	Mandarano Stefano	26
16/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Tripodi promuove un tavolo con i dirigenti medici	...	27

Sono 180 le domande degli aspiranti direttori generali

Sanità, le tappe delle assunzioni

Contratti a tempo indeterminato tranne che per l'Ao Pugliese-Ciaccio

CATANZARO

Conto alla rovescia per le assunzioni nella sanità. Entro domani le Aziende ospedaliere e le Asp debbono far pervenire alla struttura commissariale diretta da Massimo Scura i budget già negoziati contenenti in primo luogo la richiesta del personale che intendono assumere. Entro la settimana prossima o al massimo entro la fine del mese i budget saranno decretati dalla struttura commissariale e le Aziende potranno assumere le unità richieste attingendo alle graduatorie aperte per gli infermieri o espletan-

do concorsi per oss e medici, e altri profili sanitari. Le assunzioni saranno a tempo indeterminato e ciò consentirà tra l'altro la stabilizzazione di tanti precari. L'unica struttura che non potrà fare assunzioni a tempo indeterminato ma solo a tempo limitato sarà l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, almeno nelle more dell'integrazione con il policlinico universitario Mater Domini. Ultimata l'integrazione anche la nuova azienda integrata "Renato Dulbecco" potrà reclutare il personale in modo stabile. «Finalmente la sanità calabrese potrà contare su nuove professionalità», commenta la parlamentare Dorina Bianchi. «Da mesi - aggiunge - si attendeva la conferma dell'avvio

delle procedure concorsuali. Invito il presidente Oliverio a superare le divergenze con l'ufficio del Commissario e a lavorare insieme per il bene dei calabresi». Di tutt'altro tono l'interrogazione del senatore M5s Sebastiano Barbanti al premier Renzi e ai ministri della Salute e dell'Economia in merito al decreto di Scura sui budget per gli erogatori privati. Secondo Barbanti «sono state premiate con finanziamenti strutture che non erogano prestazioni a forte impatto sulla mobilità passiva e c'è il fondato sospetto che i criteri utilizzati non siano trasparenti». Intanto procede l'iter per la costituzione dell'elenco degli aspiranti direttori generali di Ao ed Asp. Ben 180 le domande presentate. * (b.c.)



Controlli incrociati di Asp, Gdf e Agenzia dell'Entrate delineano i contorni di un buco di oltre un milione e mezzo di euro

Esenzione ticket, scovati 10mila irregolari

Le verifiche scattate, a seguito della black list comunicata dal Ministero, riguardano il 2011 e il 2012

Chi non pagherà non potrà usufruire di prestazioni di specialistica a carico del Ssn

Marialuca Conistabile

Questione di controlli e di verifiche, perché se è vero che fatta la legge, trovato l'inganno e altrettanto vero che fatti i controlli l'inghippo molto spesso esce fuori, anche dalle sabbie mobili della grande palude che circonda il comparto sanitario.

A fornirne una dimostrazione plastica le recenti verifiche, nel settore delle esenzioni ticket per reddito, svolte dall'Asp in sinergia con la Guardia di finanza e la Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate. Controlli che hanno riguardato gli anni 2011 e 2012, dai quali sono emerse circa diecimila posizioni irregolari. Per la precisione 9mila 388. Il che tradotto in soldoni significa che per il 2011 la quota di partecipazione alla spesa sanitaria non corrisposta è stata di 631mila 494,60 euro mentre per il 2012 si è sfiorato il milione, visto che la cifra è pari a 956mila 689,25 euro. Il tutto per importo complessivo di un milione 588mila 183,85 euro.

Una cifra considerevole che avrebbe dovuto finire nel bilancio dell'Asp e che invece, a quanto pare, si è volatilizzata, a cui vanno ad aggiungersi i 51mila 441 euro relativi ad altre 426 posizioni per le quali i dati forniti dal ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) non hanno consentito l'identificazione del responsabile.

L'Asp sta già provvedendo, tramite i tre distretti sanitari, alla convocazione dell'esercito di presunti irregolari iniziando da quelli che hanno effettuato prestazioni, in regime di esenzione ticket, per importi che oscillano dai 3mila ai mille e 500 euro, fermo restando che per un caso rientrante in questa fascia la stessa Azienda ha già archiviato la pratica dopo aver verificato la validità dell'esenzione non per reddito ma per una grave patologia.

Altra fascia che sarà convoca-

ta quella riguardante le 608 posizioni per prestazioni superiori ai 500 euro. Per le rimanenti 7mila e 700 (con cifre che oscillano tra i 10 e i 500 euro per un totale di un milione 111mila 872,14) a inviare la comunicazione sarà Poste italiane con addebito delle spese al destinatario e con l'obbligo di rendicontare all'Asp gli esiti delle somme incassate. Sono state invece stralciate le posizioni (mille e 48 per un importo complessivo pari a 5mila 161, 42 euro) con spese esentate sino a 10 euro.

Tutti avranno la possibilità di chiarire i rispettivi casi e, nel caso, di raetizzare gli importi da versare all'Asp. In caso di mancato pagamento entro i termini previsti scatterà, come un preciso decreto prevede, una sanzione che va al di là delle tasche. Agli assistiti morosi, infatti, sarà inibito l'accesso a nuove prestazioni di specialistica ambulatoriale a carico del servizio sanitario nazionale.

Alla base dell'operazione di verifica e di recupero vi è la documentazione del Mef che, attraverso un controllo incrociato dei dati ricevuti dalle varie Asp, ha già tracciato una sorta di identikit del fenomeno e stilato una vera e propria black list. Attività a cui si è aggiunta quella del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Gdf, in sinergia con la Ragioneria generale dello Stato, focalizzata sull'analisi di rischio dei ticket sanitari e quindi finalizzata a individuare il possibile accesso indebito alle esenzioni dal ticket per reddito su prestazioni farmaceutiche e specialistiche a carico dei sistemi sanitari regionali, realizzato attraverso false autocertificazioni da parte dei beneficiari. Insomma un attacco su più fronti che ha consentito di delineare i contorni del "buco" a livello provinciale.

Parallelamente le Fiamme gialle hanno svolto un'attività di polizia tributaria con mirati controlli fiscali che hanno fatto emergere, complessivamente, compensi e retribuzioni percepiti dai beneficiari delle singole esenzioni per un ammontare di circa 400mila euro. *



TRINCEA SANITÀ

NISTICÒ A PAGINA 2

«ABUSI, SPRECHI E INTERESSI» IL SINDACATO DEI MEDICI ATTACCA SCURA E URBANI

Il durissimo j'accuse del consigliere nazionale di Assomed, Luigi Scaffidi, contro i commissari: **«Settore a pezzi: se loro due sono il meglio, figuriamoci gli altri...»**

IL DOSSIER

Scaffidi: abusi da parte del duo Scura-Urbani

Il consigliere nazionale di Anaa-Assomed denuncia: «La gestione del Piano di rientro da parte della struttura commissariale sta raggiungendo insopportabili livelli di superficialità, pressapochismo e favoritismo»



■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Una cosa è certa e fuori discussione. Tra l'Anaa-Assomed, il sindacato dei dirigenti medici, e l'Ufficio del commissario ad acta per la sanità, ovvero, se si vuole personalizzare, tra Gianluigi Scaffidi che del sindacato è segretario aziendale all'ospedale di Reggio Calabria oltre che consigliere nazionale e il duo commissariale Massimo Scura e Andrea Urbani, non ci sono buone relazioni sindacali, ovvero se si vuole personificare, semplicemente non corre buon sangue. E per dire il vero Scaffidi vede con il fumo negli occhi anche il rettore dell'Umj Aldo Quattrone, mentre qualche riserva, anzi più di una, ha da avanzare nei confronti di Mario Oliverio. Anche se, in

un passaggio, Scaffidi spezza una lancia in suo favore, quando parla della «farsa per sottrarre l'incarico di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro al presidente democraticamente eletto dai calabresi e che aveva il diritto di ricevere quell'incarico. Siccome i piani del Governo erano diversi rispetto a quelli di garantire un normale e corretto riassetto della nostra Sanità si è inventato Scura da associare al sub commissario della Lorenzin (che sarebbe Urbani, ndr)».

In un corposo dossier di 27 cartelle inviato a mezzo mondo (ministri dell'Economia, della Salute e degli Affari regionali, presidente della giunta regionale calabrese e tutti gli assessori, consiglieri regionali, componenti del Tavolo ex-Massicci, dirigente ge-

nerale dipartimento Salute, prefetto di Catanzaro, procura della Repubblica di Catanzaro, a quest'ultima con la simpatica richiesta dell'«esame del documento per valutare la presenza di eventuali fattispecie di rilievo penale») Gianluigi Scaffidi ripercorre tutti gli atti sottoscritti sotto forma di decreto da Scura e Urbani mettendone in evidenza ciò che



giudica incongruenze normative, fallacie logiche e finanche approssimazioni lessicali. Nello svolgere le sue "considerazioni sull'attività della struttura commissariale" Scaffidi, di contorno, inserisce brani di interviste, dichiarazioni testuali e atti comportamentali per sostenere che «la gestione del Piano di rientro da parte della struttura commissariale sta raggiungendo insopportabili livelli di superficialità, pressapochismo e favoritismo», anche con il fine «di evitare che la prossima riunione del cosiddetto tavolo ex Massicci diventi, per imposizioni politiche, un mero rito privo di qualsiasi valore e significato se non quello di acritica e pregiudiziale ratifica dell'azione dei due commissari e dei costosi supporti esterni». È un florilegio suddiviso in diversi capitoli. Ogni capitolo una spina nel fianco del ticket commissariale.

Decreto commissario ad acta numero 9/2015. Si occupa del riassetto della rete ospedaliera ed è stato emanato il 2 aprile, una ventina di giorni dopo la nomina di Scura. Scaffidi dice testualmente: «Il 2 aprile tale Dca era stato presentato al presidente Oliverio (su input del M5S e non di spontanea iniziativa dei commissari) il quale aveva chiesto alcune integrazioni e modifiche in ossequio alla migliore funzionalità del sistema nonché al rispetto di precise sentenze giudiziarie. Il duo Scura-Urbani aveva promesso di rivedere il decreto alla luce delle osservazioni del presidente e infatti, appena usciti dall'incontro con Oliverio i due si sono precipitati a sottoscrivere ed emanare il Dca numero 9 così come era senza alcuna modifica o integrazione richiesta da Oliverio. Quando si dice collaborazione e rispetto istituzionale!». Scaffidi elenca i punti su cui probabilmente si sarebbe potuta esercitare l'esigenza di modifica esternata da Oliverio: l'evidente squilibrio nella distribuzione dei posti letto pubblici dove l'area sud risulta penalizzata in modo incongruo rispetto al bacino di utenza rispetto alla nord e a quella di centro; il mancato recepimento delle sentenze della giustizia amministrativa che rigettavano la riconversione in Casa della salute degli ospedali distrettuali/centri di assistenza primaria territoriale di Praia a Mare e Trebisacce; il ripristino di dieci posti letto alla cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro; il rilevante numeri di

Unità operative complesse riservate alla Mater Domini; la scomparsa del Centro grandi ustioni originariamente previsto all'Ao di Cosenza; il ripristino - «meraviglia delle meraviglie» - il ripristino del «punto nascita nell'Ospedale di Melito Porto Salvo dopo la visita prelettorale miracolistica di Nostra Signore della Salute Lorenzin».

Cardiocirurgie. Vecchio cavallo di battaglia di Scaffidi. Citando in fila i decreti in tema emanati nel tempo dalle varie strutture commissariali dal 2011 a oggi, sottolinea come «la programmazione regionale, effettuata su basi epidemiologiche e scientifiche di concerto con i ministeri della Salute e dell'Economia, con il tavolo c.d. Massicci nonché con Agenas, ha previsto per la rete calabrese due unità operative di cardiocirurgia». Scaffidi ritiene che il percorso logico e normativo che avrebbe dovuto portare alla permanenza della cardiocirurgia del Sant'Anna Hospital a Catanzaro e alla istituzione di una nuova cardiocirurgia a Reggio Calabria - «il cui completamento, per quanto riguarda locali ed attrezzature, è avvenuto nel mese di dicembre 2011 per un costo complessivo di oltre 20 milioni» -, si sia complicato sempre per il supposto vizio di favorire l'Università e i suoi "ermellini": «inopinatamente, il duo Scura-Urbani con il Dca numero 9 ha riesumato 10 posti letto di cardiocirurgia all'Aou Mater Domini» non considerando il piccolo particolare che «sarebbe l'unica cardiocirurgia al mondo situata in un ospedale senza Pronto soccorso; 10 p.l. non costituiscono requisito per attivare una unità operativa di cardiocirurgia; è sprovvista di terapia intensiva dedicata; è al di sotto del requisito minimo di interventi/anno». «Oggi - conclude provvisoriamente il sindacalista medico - con un escamotage da gioco delle tre carte, Scura sta tentando di attivare tre cardiocirurgie spacciandole per due al fine di regalare la cardiocirurgia di Reggio Calabria alla Aou Mater Domini di Catanzaro». Su questo punto, Scaffidi esercita tutta la sua abilità da retroscenista per ripercorrere i comportamenti - non solo di Scura, ma anche precedenti di Scopelliti e del dipartimento - volti a favorire, con l'Aou Mater Domini, l'università e il suo rettore Quattrone, anche sotto l'aspetto specifico della proroga del finanziamento "storico" che le "regala" 10 milioni l'anno.

È un tasto parecchio calcato in questi ultimi mesi dalla deputata del M5S Dalila Nesci, con argomentazioni perfettamente sovrapponibili, anche nella terminologia e negli spunti polemici, con queste presenti nel dossier di Scaffidi.

Abusi dei commissari. «Dall'arrivo di Scura i due commissari, esulando dalle competenze e dai poteri conferitigli dal mandato governativo, hanno commesso una serie di abusi, alcuni dei quali sono già stati oggetti di specifici esposti alla procura della Repubblica di Catanzaro e alla procura regionale della Corte dei Conti da parte della parlamentare del M5S, Nesci». E Scaffidi cita: il Dca numero 25, che riguarda l'istituzione degli staff personali che non sono consentiti; il Dca numero 28, con il quale i commissari «hanno inteso sottrarre a un dirigente regionale la competenza istituzionale in materia di Case della salute, allo stesso affidata con deliberazione di giunta regionale; il Dca numero 40 con il quale «i commissari assegnano il ruolo di soggetto attuatore a un professionista da loro individuato (ovviamente fuori regione) per mettere ordine nei conti dell'Asp di Reggio Calabria alla modica cifra di 600 euro al giorno Iva e spese escluse (per l'Asp di tratta di un costo di circa mille euro al giorno); il Dca numero 57 con il quale «il duo Scura-Urbani ha istituito una convenzione con il S. Anna di Pisa, del costo di quarantamila euro, per fare ciò che ogni Dipartimento della sanità fa al suo interno»; il Dca numero 80, con il quale «i commissari hanno distribuito le risorse, non più assegnabili, della liquidata Fondazione Campanella. La distribuzione ha premiato soprattutto due strutture private dell'Asp di Cosenza appartenenti allo stesso proprietario che si è visto assegnare il 33% del fondo complessivo da redistribuire per un valore pari a circa 3 milioni e trecentomila euro». Scaffidi ritiene che «si sia trattato di un modo clientelare e discrezionale di attribuire risorse» e pertanto ne chiede la revoca, facendo presente che «tale posizione è in perfetta aderenza alle dichiarazioni, in merito, espresse dal presidente Oliverio».

Impegni disattesi con il prefet-

to di Catanzaro. «Il commissario Scura aveva raggiunto un accordo con lo stesso prefetto e le associazioni rappresentanti le strutture private accreditate eroganti prestazioni di assistenza extraospedaliera relativo ad una liquidazione pari a 27 milioni, successivamente elevati a 30 su richiesta del prefetto, per crediti arretrati. Una settimana dopo, il duo Scura-Urbani ha formalmente e unilateralmente disdetto tale accordo adducendo motivazioni quantomeno fantasiose con riferimento alla "situazione generale del Paese" e al fatto che la "Regione Calabria è commissariata e sottoposta a Piano di rientro"». Avrebbero dovuto già saperlo.

Continuità lavorativa del sub-commissario Urbani sul posto di lavoro e sua attività. Scaffidi ricorda l'interrogazione parlamentare, sempre di matrice grillina, sulla presenza saltuaria del sub Urbani negli uffici del Piano di rientro e quella che definisce l'interpretazione politica di un ruolo prettamente tecnico.

Conclusioni. Scaffidi chiude il dossier in tono ironico «ringraziando il Governo per la scelta dei due commissari da non toccare assolutamente perché se questi sono i migliori. Figuriamoci altri. Ringrazio anche i Ministeri per la loro "duttilità" che consente ai commissari di fare ciò che gli stessi Ministeri vieta-

no o di sprecare denaro pubblico purché vada nella direzione "giusta". Più che Ministeri vigilanti sembrano essere diventati Ministeri vigili urbani impegnati a smistare interessi di parte». Ce n'è anche per Oliverio. «Anche la Regione Calabria, nonostante la dichiarata discontinuità con la precedente amministrazione, ci mette del suo. Infatti dal surplus di finanziamento alla Mater Domini, alla retribuzione di Urbani, dalla retribuzione dello strapagato consulente dal curriculum casereccio al regalo alla Scuola S. Anna di Pisa, è tutta farina del sacco regionale anche se è meglio affermare che trattasi di denaro dei cittadini calabresi. Qual è la differenza con Rimborsopoli? Nessuna. In Rimborsopoli vi è più folklore ma il denaro presuntivamente distratto da fini istituzionali, era dei cittadini calabresi. Qui la distrazione è meno folkloristica ma il risultato è uguale: si tratta sempre di sottrazione di denaro dei cittadini calabresi». Infine, la richiesta al presidente Oliverio: «La smetta con l'ipocrisia di facciata della collaborazione e sinergia con Scura-Urbani. Nel mentre egli ha il fine di un riassetto del nostro Sistema sanitario regionale basato sugli interessi della collettività e sul rispetto delle leggi e della buona amministrazione questi due hanno ben altri fini, come il presente documento prova a dimostrare».

LA NOTA

La Cgil si schiera col governatore «Commissario così non va...»

Anche la Cgil interviene nella "guerra" tra Scura e Oliverio: «È necessario che si stabilisca un rapporto di collaborazione e di condivisione col programma e le scelte generali della Giunta».

A PAGINA 3

IL CASO

E la Cgil avverte il commissario

Decreto sui budget, interrogazione della senatrice Lo Moro che chiede l'intervento del Governo

Anche la Cgil avverte il commissario: «Così non va. No alla contrapposizione col presidente della giunta regionale». La posizione del sindacato è riportata

in una nota congiunta della Cgil e della Fp-Cgil della Calabria. «La situazione delicata della sanità calabrese, come sta emergendo in questi giorni, i vincoli del piano di rientro, il rilancio di un sistema socio-sanitario che sia al livello delle Regioni più avanzate, la liberazione

della sanità dall'influenza della politica nella sua gestione, sono obiettivi complessi e di non facile realizzazione in una realtà come la Calabria. È necessario - si legge nella nota - che si stabilisca un rapporto di collaborazione e di condivisione col programma e le scelte generali della giunta regionale, condizione fondamentale nel rispetto delle proprie prerogative per realizzare obiettivi significativi. La contrapposizione che stiamo vivendo in questi giorni e che ha caratterizzato l'inizio della sua attività non può continuare».

Bando alle polemiche, è l'appello del sindacato che indica in una sanità di qualità il vero obiettivo su cui far convergere tutti gli sforzi. «A pagare - aggiunge la Cgil - saranno i cittadini, gli

ammalati e l'intero sistema. Già i segnali che si manifestano non vanno in direzione di un rilancio della sanità, ma fanno emergere un aggravamento dei costi e una perpetuazione degli squilibri».

La Cgil chiede a Scura di cambiare pagina: «Ci auguriamo che nelle prossime ore, da parte sua, ci possa essere un segnale di distensione e di ripresa ad una collaborazione positiva, poiché questo conflitto istituzionale non ha precedenti, soprattutto nelle forme in cui si è manifestato. Sta degenerando, e sta portando ad una ulteriore esplosione di conflitti in più punti del sistema sanitario e in diverse parti del territorio». Dai toni gentili a quelli più severi: «Ci riserviamo, qualora ciò non dovesse avvenire - conclude il sindacato - di avanzare richieste radicali, ricordando che i suoi compiti e le sue funzioni, pur dipendenti dal ministero, non possono prescindere dal contesto e dalla collaborazione istituzionale».

la lo moro chiede lumi

Allarmata la senatrice del Pd Doris Lo Moro che ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri della Salute e dell'Economia: «La difficile coabitazione tra commissario di Governo e presidente di Regione sta rendendo problematica l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Calabria come prevede l'accordo con il governo del lontano 2009». «Con decreto n. 80 del 6 luglio 2015 - è scritto nell'interrogazione - la struttura commissariale ha individuato i tetti di spesa per l'acquisto da soggetti privati accreditati di prestazioni di assistenza ospedaliera per l'anno 2015 provvedendo alla redistribuzione di 10,873 milioni di presunte economie in realtà rinvenienti dal trasferimento dell'attività della Fondazione Campanella ad altre

strutture che operano nella sanità pubblica, trasferimento operato previo accordi sottoscritti della stessa struttura commissariale». «Si è quindi proceduto - denuncia la senatrice - al riparto di oltre 10 milioni di euro senza alcun criterio, solo tra le strutture private accreditate e senza alcuna concertazione per come previsto dalla stessa norma. Ridistribuire economie non certificate, di fatto produce un aumento di spesa sul bilancio sanitario regionale».

«A questo punto - prosegue la Lo Moro - considerando che il Piano operativo, strumento di accompagnamento al Piano di rientro, scade il prossimo 31 dicembre 2015 e che l'equilibrio finanziario rimane vincolo imprescindibile per l'uscita dal Piano di rientro, è necessario un intervento da parte dei ministri della Salute e dell'Economia e finanze. Un intervento necessario per attivare verifiche urgenti a partire dal tavolo di monitoraggio convocato per il prossimo 23 luglio, al fine di evitare errori irreversibili della struttura commissariale e per garantire che le attività della stessa siano improntate a rigore e trasparenza e rispettosi del ruolo della Regione, nonché per assicurare che ogni possibile risparmio di spesa possa essere destinato a reali miglioramenti dell'assistenza sanitaria erogati ai cittadini calabresi o a minore prelievo fiscale regionale».

calabria@ilgarantista.it



LA PARTITA POLITICA

Un settore in cattiva salute Oliverio punta l'ingegnere

La sanità calabrese è nel caos. Il che non può certo considerarsi una novità, ma adesso la contrapposizione tra il commissario ad acta per il piano di rientro Massimo Scura e il governatore Mario Oliverio ha raggiunto livelli massimi, con evidenti ripercussioni sulla gestione complessiva del sistema. I due non si sono mai presi. Del resto Oliverio ha vissuto l'arrivo del commissario come un'inaccettabile imposizione da parte di Roma. Fino a questa legislatura, infatti, il governatore della Calabria era stato anche il commissario per l'attuazione del piano di rientro. Poi sul finire del 2014 la modifica legislativa che impedisce la sovrapposizione delle due figure. Oliverio, illuso da Magorno e da Renzi, ha sperato che ci potesse essere una deroga per lui, ma così non è stato. Le proposte emendative alla legge di stabilità presentate dalla deputazione calabrese sono state impietosamente bocciate. E Roma ha deciso di inviare un emissario renziano a vigilare sulla sanità.

I risultati della contrapposizione sono sotto gli occhi di tutti: il sistema è praticamente bloccato e ogni decisione impiega il triplo del tempo per essere presa. Non c'è accordo sul budget per le cliniche private, ma neanche sulle modalità con cui procedere alle assunzioni. Scaffidi, dal canto suo, ci ha messo il carico da 90 con un voluminoso dossier sulle presunte illegittimità commesse da Scura e dal vice, alfaniano, Urbani.

Neanche l'azzeramento della giunta e la nuova apertura di dialogo tra il governatore e i big renziani Guerini e Lotti sembra aver centrato l'obiettivo di rasserenare il clima. Anzi. Dopo aver varato il nuovo esecutivo, che ancora deve formalmente entrare nel pieno delle proprie funzioni, Oliverio sembra aver ripreso la strada di prima. Il che non avrebbe logica: perché assecondare Roma sulla giunta e poi riaprire le ostilità? Più facile che il presidente della giunta, contando sull'apporto dei suoi, abbia deciso di accerchiare Scura per sperare di poter arrivare al suo allontanamento dalla Calabria.

ric. trip.



COSENZA

TUMORI SOSPETTI RIPARTE L'INCHIESTA SULLA LEGNOCHIMICA

La Procura di Cosenza ha riaperto l'inchiesta sull'ex Legnochimica. Manna, dopo vari mesi di tira e molla tra il Comune e l'azienda che produceva pannelli in ledorex fino all'inizio del millennio, ha sporto denuncia. E gli inquirenti si sono riattivati. La ripartenza risale alle scorse ore. La nuova inchiesta, al momento, è gestita dal procuratore capo Dario Granieri.

PALETTA A PAGINA 5

INDUSTRIA E VELENI

Legnochimica, riparte l'inchiesta

Troppi i casi di tumore nell'area. Dopo la denuncia del sindaco di Rende gli inquirenti si riattivano



■ ■ SAVERIO PALETTA

RENDE (CS) Qualcuno ci sperava. E molti aspettavano risvolti: chi per legittimo interesse personale (è il caso di molte famiglie che vivono nella zona industriale di Rende, dove si sono verificati casi sospetti di tumore), chi per semplice passione civile. Il risvolto ora c'è. E arriva dieci giorni dopo l'annuncio del sindaco Marcello Manna: la Procura di Cosenza ha riaperto l'inchiesta sull'ex Legnochimica. Manna, dopo vari mesi di tira e molla tra il Comune e l'azienda che produceva pannelli in ledorex fino all'inizio del millennio, ha sporto denuncia. E gli inquirenti si sono riattivati. La ripartenza risale alle scorse ore. La nuova inchiesta, al momento, è gestita dal procuratore capo Dario Granieri. È il caso, a questo punto, di porsi alcune domande: come agirà questa volta la Procura? Ripartirà da capo o acquisirà i risultati parziali della precedente inchiesta, anch'essa in prima battuta gestita da Granieri? E soprattutto, che fine farà la relazione redatta in quell'occasione da Gino Crisci, il rettore dell'Unical? I nodi della vicenda, al momento, sono irrisolti. E, in mancanza di prove contrarie, restano in piedi tutti i dubbi, di cui *Il Garantista* negli scorsi mesi ha fatto un puntuale resoconto. È persino inutile dire che se questi dubbi fossero confermati, ci si troverebbe di fronte a uno dei più gravi scandali ambientali della regione. Che si riassume in pochi passaggi: una società piemontese, la Legnochimica, appunto, ha gestito per

oltre un trentennio un importante stabilimento, nel quale hanno lavorato oltre 500 persone. Poi, finito il

business, incentivato anche da corposi finanziamenti pubblici, l'azienda ha levato le tende, senza bonificare e, anzi, non prima di aver venduto una parte cospicua dei propri terreni, su cui ora sorgono altre attività. Ma i dubbi, da cui è sorta la prima inchiesta della Procura cosentina, sono arrivati a un livello che definire atroce è poco: nella zona industriale di Rende, in particolare a Canello Magdalone, si è verificata una vera e propria epidemia di tumori, di cui una decina mortali e, tra questi ultimi, cinque piuttosto rari, non incompatibili col tipo di inquinamento prodotto dall'ex azienda. Domanda: come mai la precedente inchiesta, partita in quarta e con un non indifferente dispendio di mezzi, si arenò nel 2012? La risposta è semplice: nel frattempo era morto l'unico indagato, l'ingegner Palmiro Pellicori, ultimo amministratore dell'azienda e, all'epoca delle indagini, suo liquidatore. Altra domanda: che cosa aveva scoperto il professor Crisci per conto della Procura? La sua relazione, ricavata da mesi di analisi nei laboratori dell'Università è inquietante: tutta l'area, tutti i bacini d'acqua, persino le falde sotterranee sarebbero pesantemente inquinate da sostanze pericolose e materiali nocivi. Il meno che

si possa dire è che lì, tra contrada Lecco e Canello Magdalone, abbondino i rifiuti speciali. E queste cose non le afferma solo il fascioletto di Crisci. Esiste anche una relazione dell'Arpacal, redatta nel 2009, in cui si rileva un forte inquinamento. Più "morbida" la relazione dell'azienda, in liquidazione dal 2006. Vi si ammette un certo inquinamento, ma non in proporzioni pericolose o, peggio ancora, letali. E questa disparità di vedute, se la si può definire così, ha reso impossibile l'avvio di una bonifica. Ovviamente, la mancata bonifica non è dovuta solo a una questione di concetti, perché i quattrini hanno il loro peso: il costo è stimato in sei milioni, ma l'azienda, che avrebbe il dovere di bonificare, dichiara di avere solo 600mila euro in cassa. I tira e molla sono ripresi un anno fa. E, dopo vari e vani tentativi di accordo tra l'amministrazione e l'azienda, il dialogo è venuto meno. L'inchiesta riparte, al momento senza indagati ufficiali. Che sia la volta buona?



■ SANITÀ Barbanti e Lo Moro chiedono trasparenza. Scura: spiegherò presto criteri del budget Soldi alle cliniche, il decreto finisce in Parlamento

IL COMMISSARIO Scura è nella bufera. Il suo decreto sulle cliniche finisce in Parlamento tramite due interrogazioni parlamentari di Lo Moro e Barbanti, con le quali si chiedono garanzie e trasparenza. Scura ha annunciato che spiegherà presto i criteri adottati

MANTI e MOLLO
 alle pagine 6 e 7

Scura: «Presto noti i criteri sui budget»

Il deputato Barbanti (Al) interroga Renzi, Padoan e Lorenzin sui pericoli di contenziosi per la Regione

■ SANITÀ

Il 23 luglio il caso sarà affrontato nella riunione al tavolo di verifica ministeriale

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - I criteri applicati per l'assegnazione dei budget 2015 alle cliniche private saranno disponibili nei prossimi giorni e il commissario della Sanità Massimo Scura ha annunciato in un'intervista al Tgr Calabria che li renderà noti. In questo modo non solo il commissario e il Sub Andrea Urbani (quest'ultimo ha gestito personalmente l'iter), dovranno rispondere alla richiesta di accessi agli atti dell' Aiop, l'associazione che rappresenta le cliniche private, ma, presumibilmente, dovrà anche dare risposte al tavolo di verifica ministeriale convocato per il prossimo 23 luglio proprio sulla Calabria perché nelle ultime ore ben due interroga-

zioni sono state presentate in parlamento sul decreto contestato: Una dalla senatrice del Pd Doris Lo Moro e l'altra dal deputato cosentino di Alternativa Libera Sebastiano Barbanti. Quest'ultimo nell'interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della Sanità e dell'Economia e Finanze chiede «interventi urgenti per evitare l'instaurarsi di un contenzioso tra la Regione Calabria e le case di cura potenzialmente in grado di beneficiare dei fondi stessi in cambio dell'erogazione del servizio e per far sì che in Calabria si adottino provvedimenti da parte del commissario Scura improntati al rispetto del principio di trasparenza».

«E' fatto notorio - scrive Barbanti - che il settore sanitario della Regione Calabria è commissariato dal 2010 e tra gli obiettivi che il Governo ha assegnato al commissario Massimo Scura e al sub commissario Andrea Urbani c'è la "Definizione dei contrat-



BIANCHI (NCD)

«Finalmente nuove assunzioni»

"FINALMENTE la sanità calabrese potrà contare su nuove professionalità". Così la parlamentare calabrese Dorina Bianchi commenta la notizia dell'avvio delle procedure di assunzioni tra 15 giorni, come annunciato dal Commissario Scura. «Da mesi, dopo gli impegni assunti, si attendeva la conferma dell'avvio delle procedure concorsuali in un settore che paga un prezzo altissimo per un piano di rientro di lacrime e sangue». «Quello calabrese è un sistema che vive una cronica carenza di personale e strumenti per operare a causa del blocco del turnover - afferma Dorina Bianchi, «Sulla sanità si gioca una partita troppo importante per la Calabria»

ti" con gli erogatori privati accreditati e dei tetti di spesa delle relative prestazioni». «Il 6 luglio è stato emanato il decreto commissariale n. 80 del 2015 con il quale, pur mantenendo invariato il saldo del capitolo di bilancio pari a 189 milioni di euro, riassegna la parte del fondo precedentemente erogato alla Fondazione Campanella. L'importo in questione è pari a circa 10 milioni di euro, fondi che dovrebbero essere utilizzati, come disposto dal

decreto, per garantire il miglior funzionamento di tutti gli enti che erogano prestazioni per il servizio sanitario nazionale e che la Struttura commissariale dovrebbe utilizzare dando priorità dell'utilizzo che garantisca la possibilità di fornire maggiori e migliori prestazioni ai Drg (Raggruppamenti omogenei di diagnosi) caratterizzati da forte mobilità passiva dei pazienti, con i conseguenti disagi e aumento dei costi di cura per gli stessi».

«Dalla comparazione del budget - prosegue il deputato - assegnato alle singole strutture accreditate con il decreto n. 80 del 2015 rispetto al budget 2014 e con la prestazioni e attività effettivamente fornite nel 2014, emerge che il criterio adottato è diametralmente opposto a quello stabilito nel decreto citato. Infatti sono state premiate con finanziamenti alcune strutture che non erogano prestazioni a forte impatto sulla mobilità passiva. Vi è poi da rilevare il fatto che nel decreto la struttura commissariale non ha reso noto i criteri utilizzati per l'ero-

gazione dei fondi. Quindi, a nostro avviso, c'è il fondato sospetto che i criteri utilizzati non siano coincidenti a quelli della trasparenza, ma al contrario a quelli di opacità e soprattutto siano stati improntati a quello della discrezionalità. Si segnala altresì che il budget per le strutture dell'Asp di Cosenza è stato incrementato di 6 milioni di euro e fonti di stampa hanno reso noto che il 3 luglio sono state convocate tutte le strutture sanitarie della provincia di Cosenza per un incontro tenutosi il 6 luglio alle ore 11 presso la sede dell'Asp stessa al fine di stabilire l'ottimale allocazione delle risorse rispetto alle finalità previste nel decreto. Durante l'incontro non sono stati in alcun modo illustrati i criteri che sarebbero stati adottati per l'utilizzo dei fondi pubblici. Nonostante ciò, il giorno stesso la struttura commissariale ha proceduto a firmare il decreto. A nostro avviso risulta evidente che la riunione sia stata meramente formale poichè erano stati già decisi modalità e beneficiari dei fondi del budget 2015 da assegnare».

«Si rileva da fonti di stampa - conclude - che il 33% della quota già assegnata alla Fondazione Campanella oggi in liquidazione, pari a un valore di 10 milioni di euro, sia stata distolta dalla disponibilità della stessa Fondazione per essere assegnata, senza alcun confronto preventivo con gli organi politici della Regione e senza dare alcuna motivazione a sostegno della decisione presa unilateralmente dal commissario ad acta.» In seguito ai fatti descritti, il presidente della Regione Mario Oliverio, spiega il deputato, ha chiesto al commissario Scura di sospendere gli effetti del decreto e dare avvio ad una nuova istruttoria. Il commissario ha ritenuto la richiesta irricevibile.

Le preoccupazioni della senatrice Doris Lo Moro «Scontro mette a rischio la sanità»

*«Piano operativo si
 conclude il 2015
 necessario tenere
 conti in equilibrio»*

CATANZARO - «La difficile coabitazione tra Commissario di Governo e Presidente di Regione sta rendendo problematica l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Calabria come prevede l'accordo con il governo del lontano 2009». Lo afferma la senatrice del Pd Doris Lo Moro in un'interrogazione urgente rivolta ai ministri della Salute e dell'Economia e Finanze e sottoscritta anche dalla senatrice Nerina Dirindin, capogruppo Pd in commissione Sanità.

«Con decreto n. 80 del 6/7/2015 - è scritto nell'interrogazione - la struttura Commissariale ha individuato i tetti di spesa per l'acquisto da soggetti privati accreditati di prestazioni di assistenza ospedaliera per l'anno 2015 provvedendo alla redistribuzione di 10,873 milioni di presunte economie in realtà rinvenienti dal trasferimento dell'attività della Fondazione Campanella ad altre strutture che operano nella sanità pubblica, trasferimento operato previo accordi sottoscritti della stessa struttura commissariale». «Si è quindi proceduto - denunciano le senatrici Pd - al riparto di oltre 10 milioni di euro senza alcun criterio, solo tra le

strutture private accreditate e senza alcuna concertazione per come previsto dalla stessa norma. Ridistribuire economie non certificate, di fatto produce un aumento di spesa sul bilancio sanitario regionale».

«A questo punto - proseguono le senatrici - considerando che il Piano operativo, strumento di accompagnamento al Piano di rientro, scade il prossimo 31 dicembre 2015 e che l'equilibrio finanziario rimane vincolo imprescindibile per l'uscita dal Piano di rientro, è necessario un intervento da parte dei ministri della Salute e dell'Economia e Finanze. Un intervento necessario per attivare verifiche urgenti a partire dal tavolo di monitoraggio convocato per il prossimo 23 luglio, al fine di evitare errori irreversibili della struttura commissariale e per garantire che le attività della stessa siano improntate a rigore e trasparenza e rispettosi del ruolo della Regione, nonché per assicurare che ogni possibile risparmio di spesa possa essere destinato a reali miglioramenti dell'assistenza sanitaria erogati ai cittadini calabresi o a minore prelievo fiscale regionale».



■ **MELITO** Fermata l'attività del reparto di Dermatologia

Manca personale, si chiude

Il declino del "Tiberio Evoli", in autunno perderà altri pezzi

Macchinari
imballati
e lasciati
a Reggio?

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO - Al Tiberio Evoli sono rimaste solo le "torri gemelle". Due fari, posti nell'area adiacente al pronto soccorso, che indirizzano l'utenza di un territorio vasto e frammentato, come quello grecanico a dei reparti e a dei servizi ormai inesistenti. La carenza di personale e la mancanza di attrezzature idonee a garantire le emergenze-urgenze, stanno portando il nosocomio a morire per consunzione. Ieri mattina, su richiesta dell'Asp di Reggio Calabria, la Regione, ha disposto la chiusura della dermatologia: un centro importante di riferimento per la Calabria e per la Sicilia, con a carico 600 pazienti cronici, con patologie altamente invalidanti (psoriasi a placche ed artrite psoriasica), che fino a ieri venivano trattati con farmaci biotecnologici e convenzionali. A ottobre con la quiescenza del dottore Vincenzo Cuzzola, chiuderà anche l'ambulatorio di otorinolaringoiatra. Una serie di tagli che si aggiungono alle problematiche già esistenti e che ci danno conferma che a causa di una politica inesistente non si riesce ad intervenire per salvare l'ospedale da quella che alla luce dei fatti appare una lenta e progressiva agonia. La radiologia tradizionale è ancora in tilt. Dopo la nostra segnalazione di circa dieci giorni fa, si è cercato di risolvere e tamponare il problema

con degli interventi di manutenzione che hanno lasciato il tempo che trovano. Le apparecchiature infatti, vetuste ed obsolete, che risalgono al 1970, necessitano urgentemente di essere sostituite. Tutti gli interventi di chirurgia, ordinaria e d'urgenza, ormai da circa un mese sono stati trasferiti all'ospedale Riuniti di Reggio Calabria, perché Giuseppe Tuscano, l'unico chirurgo autonomo, dopo la quiescenza di Francesco Pennestri, da solo è impossibilitato a ricoprire e garantire i servizi richiesti e la stessa sala operatoria più volte è rimasta ferma per un guasto alla sterilizzatrice. Il presidio inoltre dista 90 km da Locri e 35 km da Reggio Calabria ed i servizi di emergenza vengono garantiti dall'unica sofferente ambulanza del 118 che copre un territorio vastissimo che va da Pellaro a Brancaleone, compresi i paesi dell'entroterra e che oggi si trova costretta a garantire anche le emergenze chirurgiche. Questo è in sintesi il quadro che si delinea al Tiberio Evoli. Una serie di questioni che sono state da noi approfondite negli ultimi giorni e che si potrebbero risolvere con un po' di impegno. Da quanto abbiamo appurato infatti sembrerebbe che a Reggio Calabria, precisamente a "Palazzo Tibi", ci siano dei macchinari imballati ed inusati di radiologia. Stessa storia per la sterilizzatrice parcheggiata ad Oppido. Se le nostre informazioni risultassero vere, basterebbe poco per risolvere la problematica "attrezzature fatiscenti". Per quanto riguarda la carenza di personale invece, sono circa 60 i medici, gli infermieri e gli amministrativi che negli

ultimi tre anni sono andati in quiescenza senza mai essere sostituiti. Una realtà che ha portato i pochi professionisti rimasti a dei turni massacranti. Medici ed infermieri che sono rimasti in trincea per difendere il loro ospedale e per garantire i servizi all'utenza. Le promesse della Lorenzin, durante la sua ispezione al Tiberio Evoli, sul fantomatico sbocco del turnover, necessario ed indispensabile a garantire i Lea (livelli essenziali di assistenza) sono rimaste sulla carta, come sulla carta sono rimasti i posti letto di riabilitazione cardiorespiratoria che sono rimasti a Scilla, dove non esiste più un ospedale che è stato riconvertito in Casa della salute e dove sembrerebbe non si capisce come ancora oggi si effettuano ricoveri per conto dell'ospedale di Gioia Tauro. Il Capt di Scilla inoltre effettua terapia per i pazienti oncologici, quando a Melito, il reparto è stato ristrutturato già da alcuni anni per garantire terapia antitumorale ai pazienti dell'area grecanica e dintorni. Una realtà dalla quale non si riesce a capire come ami dopo tante promesse e passerelle politiche ancora non si è riusciti a capire che per salvare l'ospedale è necessario investire in risorse umane e tecnologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radiologia in tilt dirottati a Reggio

MELITO - Sono troppe continui i disagi dopo la chiusura del servizio di radiologia. Negli ultimi giorni siamo stati contattati ripetutamente da un'utenza ormai esasperata da quella che è problematica che si ripete periodicamente, ma che questa volta pare non riesca a trovare una soluzione. I pazienti, soprattutto gli anziani, che da diversi giorni, continuano ad essere dirottati all'ospedale Riuniti di Reggio Calabria sono arrivati ormai all'orlo della disperazione. Per cercare di capire cosa concretamente si sia verificato negli ultimi giorni, abbiamo contattato il consigliere di minoranza, Daniela Demetrio. La giovane dottoressa che ha vissuto la problematica in prima persona, accogliendo le lamentele delle tante persone che si sono recate nella farmacia, dove la stessa lavora per effettuare una semplice prenotazione, convinte e sicure

di poter effettuare gli esami al nosocomio melitese e che invece, con amara sorpresa, hanno scoperto che il servizio radiologico è in tilt da diversi giorni. «La gente - ci ha confermato la Demetrio - si sente sballottata. Le problematiche maggiori riguardano gli anziani che non hanno nemmeno i mezzi per raggiungere gli ospedali reggini». Una situazione divenuta insostenibile - ha rimarcato - sia i Riuniti che la struttura Nord (poli-sanitario) sono saturi». «Mi auguro - ha concluso che ci sia una maggiore attenzione da parte della politica per i servizi primari che devono necessariamente essere garantiti». Un appello quello della giovane farmacista che vive appieno una problematica importante per i cittadini. Al nosocomio melitese da giorni vengono garantiti solo i codici rossi solo grazie alla Tac.

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nesci ha un parere su Gioffré

REGGIO CALABRIA - La deputata del M5s Dalila Nesci, che ha scritto una nota al governo, al presidente della Regione Calabria e al commissario ad acta, allegando un parere di un avvocato di Gioia Tauro ma residente a Roma che giudica illegittima la nomina di Santo Gioffré commissario straordinario dell'Asp di Reggio Calabria. Secondo la parlamentare «per i vertici dell'amministrazione sanitaria, le giunte Scopelitti e Oliverio hanno agito nello stesso modo, forzando la mano e violando platealmente le norme di legge.» Secondo questo parere redatto dall'avvocato Domenico Monteleone «l'incarico al dottor Gioffré è inconfirabile perché la normativa anticorruzione mira a impedire che ai vertici di un'azienda sanitaria ci sia qualcuno che, già candidato sindaco nella stessa zona, possa favorire gruppi di potere nella sua gestione aziendale. Il punto è chiarissimo e pertanto abbiamo anche interessato l'Autorità nazionale anticorruzione». Nesci conclude: «Oliverio non interverrà mai, perché tornare indietro significherebbe ammettere il suo errore madornale. Questa vicenda e le altre analoghe resteranno nel curriculum di Oliverio e di Renzi, alleati per affossare la sanità calabrese, cui serve anzitutto legalità».

Il parere dell'avvocato Monteleone è differente rispetto a quello del ministero della Pubblica Amministrazione che non ha inteso intervenire sulla vicenda.



«Caro Scura così non va»

La Fp Cgil invita il commissario al diavolo istituzionale

CATANZARO - «Commissario Scura, così non va. No alla contrapposizione col presidente della Giunta regionale». E' quanto scritto in una nota congiunta della Cgil e della Fp-Cgil della Calabria.

«La situazione delicata - prosegue la nota - della sanità calabrese, come sta emergendo in questi giorni, i vincoli del piano di rientro, il rilancio di un sistema socio sanitario che sia al livello delle Regioni più avanzate, la liberazione della sanità dall'influenza della politica nella sua gestione, sono obiettivi complessi e di non facile realizzazione in una realtà come la Calabria. È necessario che si stabilisca un rapporto di collaborazione e di condivisione col programma e le scelte generali della giunta regionale, condizione fondamentale nel rispetto delle proprie prerogative per realizzare obiettivi significativi. La contrapposizione che stiamo vivendo in questi giorni e che ha caratterizzato l'inizio della sua attività non può con-

tinuare».

«A pagare - aggiunge la Cgil - saranno i cittadini, gli ammalati e l'intero sistema. Già i segnali che si manifestano non vanno in direzione di un rilancio della sanità, ma fanno emergere un aggravamento dei costi e una perpetuazione degli squilibri. Ci auguriamo che nelle prossime ore, da parte sua, ci possa essere un segnale di distensione e di ripresa ad una collaborazione positiva, poiché questo conflitto istituzionale non ha precedenti, soprattutto nelle forme in cui si è manifestato. Sta degenerando, e sta portando ad una ulteriore esplosione di conflitti in più punti del sistema sanitario e in diverse parti del territorio».

«Ci riserviamo, qualora ciò non dovesse avvenire - conclude il sindacato - di avanzare richieste radicali, ricordando che i suoi compiti e le sue funzioni, pur dipendenti dal ministero, non possono prescindere dal contesto e dalla collaborazione istituzionale».



All'ospedale di Lamezia

Sabato s'inaugura il punto Adisco

Agostino Perri
PIANOPOLI

Sabato alle 10 nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale cittadino sarà inaugurato un punto d'informazione Adisco, l'associazione donatrici sangue cordone ombelicale. A darne comunicazione il componente del consiglio direttivo nazionale, dottore Mimmo Miceli, ed il presidente della sezione lametina Ines Pugliese. I due prenderanno parte alla cerimonia insieme ai responsabili amministrativi e medici del "Giovanni Paolo II".

Il punto d'informazione sarà allestito in un ambulatorio all'interno dell'Unità Operativa diretta dal dottore

Domenico Corea, e sarà contraddistinto da una targa che proprio sabato verrà affissa. Lo "sportello" tenderà a sensibilizzare e far capire l'importanza della donazione del sangue ombelicale.

Il cordone ombelicale e la placenta infatti, durante la gravidanza, permettono lo scambio di sostanze nutritive fra la mamma e il bambino. La donazione, dunque, consente di dare la speranza di una vita sana a persone con gravi malattie. Molte regioni si stanno adoperando per la costituzione di una banca del sangue da cordone ombelicale che coordina tutte le attività, dalla conservazione al rilascio per il trapianto. ◀



Si rinnovano i timori d'un ridimensionamento dell'Ospedale civile

La Cgil: a rischio non solo la Tin ma anche la Centrale del 118

Grillo: «È questo un territorio gravato da irrisolti problemi di viabilità»

Pubblico, privato

● Grillo: «A Crotona il privato incide sul pubblico per ben oltre il 50%. Siamo convinti che non avrebbe senso tornare a un sistema totalmente pubblico e che ci debba essere un privato complementare al pubblico, ma correttivi al sistema sono comunque necessari».

La protesta del segretario del sindacato di categoria della Funzione pubblica Cgil Franco Grillo parte da una considerazione sui numeri della sanità calabrese. «Nella Asp Crotonese – osserva – siamo sotto-stimati in termini di posti letto per acuti e per la riabilitazione. Se mancano i posti letto per acuti e quelli di riabilitazione che consentono di garantire una dimissione più veloce dai reparti per quei pazienti che non possono rientrare al domicilio, si avrà da un lato un intasamento del Pronto soccorso, dall'altro reparti che non riusciranno più ad espletare i ricoveri programmati».

Grillo aggiunge: «La carenza di personale dovuta al blocco operato negli anni dalle leggi nazionali e dal Piano di rientro regionale, poi, determina altre criticità come ad esempio l'allungamento dei tempi di attesa per visite specialistiche e diagnostica strumentale a fronte di più snelle liste in-tramoenia a pagamento».

Il segretario della Fp-Cgil ricorda che si profila anche la

perdita della Tin-Terapia intensiva neonatale, e della centrale del 118. «Tutto ciò – lamenta – avviene in un territorio aggravato dal grande disagio per pazienti e parenti a causa di lunghi tempi di permanenza per irrisolti problemi di viabilità, e dalla carenza di infrastrutture, con un trasporto pubblico locale lacunoso, inefficiente o addirittura assente».

Grillo pone un problema di diritti civili, sostenendo che in presenza di un solo Pronto soccorso (quello dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona) i cittadini a seconda della loro dimora non hanno uguali chances di assistenza in caso urgenza.

«Per tutte queste criticità conclude il dirigente della Fp-Cgil – l'Ospedale crotonese, l'unico nella nostra Provincia con un bacino di utenza di circa 180.000 utenti (considerando come bacino esclusivamente quello del territorio provinciale) deve rappresentare una scelta strategica nelle politiche sanitarie Regionali ed una priorità capace di migliorare l'offerta di salute».



AL MINISTRO DELLA SANITÀ SARÀ CHIESTO UN INTERVENTO RISOLUTIVO

L'on. Oliverio interrogherà Lorenzin

Per l'on. Nicodemo Oliverio (deputato del Pd) la chiusura del reparto di Terapia intensiva neonatale all'Ospedale di Crotona è inaccettabile e offensiva per tutto il territorio crotonese. «Chiederemo – annuncia il parlamentare – al ministro della Sanità un suo immediato intervento rispetto alla decisione adottata dal commissario per la Sanità calabrese, ing. Massimo Scura». L'on. Nicodemo Oliverio ritiene che la soppressione della Terapia intensiva neonatale nell'Ospedale di Crotona, dopo oltre trenta anni di attività, porterebbe all'esodo dei prematuri nelle Tin viciniori di Catanzaro («da cui paradossalmente oggi vengono trasferiti presso la Tin di Crotona circa 10 prematuri all'anno nonché delle gestanti con gravidanze a rischio di parto pretermine»), di Cosenza e Reggio Calabria. Ciò recherebbe alle famiglie gravi disagi, considerate le condizioni orografiche e di viabilità della regione Calabria, e della costa jonica; carenze infrastrutturali che potrebbero compromettere la stessa salute dei prematuri. «Sull'ospedale di Crotona – spiega l'on. Oliverio – gravano infatti i pazienti degli altri piccoli ospedali in via di forte depotenziamento o chiusura (Cariati e San Giovanni in Fiore)». Oliverio precisa: «All'interno della Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale di Crotona è attivo un servizio di Cardiologia neonatale per bambini cardiopatici o operati al cuore che vengono seguiti anche in collegamento col Policlinico di San Donato Milanese ed il Bambino Gesù di Roma». ◀



Lo Moro: "Le divergenze tra Scura ed Oliverio creano problemi al Piano di rientro sanitario"

CATANZARO. "La difficile coabitazione tra Commissario di Governo e Presidente di Regione sta rendendo problematica l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Calabria come prevede l'accordo con il governo del lontano 2009". Lo afferma la senatrice del Pd Doris Lo Moro in un'interrogazione urgente rivolta ai ministri della Salute e dell'Economia e Finanze e sottoscritta anche dalla senatrice Nerina Dirindin, capogruppo Pd in commissione Sanità. "Con decreto n. 80 del 6/7/2015 - è scritto nell'interrogazione - la struttura Commissariale ha individuato i tetti di spesa per l'acquisto da soggetti privati accreditati di prestazioni di assistenza ospedaliera per l'anno 2015 provvedendo alla redistribuzione di 10,873 milioni di presunte economie in realtà rinvenienti dal trasferimento dell'attività della Fondazione Campanella ad altre strutture che operano nella sanità pubblica, trasferimento operato previo accordi sottoscritti della stessa struttura commissariale". "Si è quindi proceduto - denunciano le senatrici Pd - al riparto di oltre 10 milioni di euro

senza alcun criterio, solo tra le strutture private accreditate e senza alcuna concertazione per come previsto dalla stessa norma. Ridistribuire economie non certificate, di fatto produce un aumento di spesa sul bilancio sanitario regionale". "A questo punto - proseguono le senatrici - considerando che il Piano operativo, strumento di accompagnamento al Piano di rientro, scade il prossimo 31 dicembre 2015 e che l'equilibrio finanziario rimane vincolo imprescindibile per l'uscita dal Piano di rientro, è necessario un intervento da parte dei ministri della Salute e dell'Economia e Finanze. Un intervento necessario per attivare verifiche urgenti a partire dal tavolo di monitoraggio convocato per il prossimo 23 luglio, al fine di evitare errori irreversibili della struttura commissariale e per garantire che le attività della stessa siano improntate a rigore e trasparenza e rispettosi del ruolo della Regione, nonché per assicurare che ogni possibile risparmio di spesa possa essere destinato a reali miglioramenti dell'assistenza sanitaria erogati ai cittadini calabresi o a minore prelievo fiscale regionale".



■ SALUTE

Segnali di apertura Il commissario verrà in città

Grillo
(Fp Cgil)
«Ospedale
ridotto
ad ambulatorio»

PROVE di disgelo tra le istituzioni crotonesi, sindacati e commissario dell'Asp con il commissario regionale alla sanità, Massimo Scura. Così come avevano richiesto tempo fa, ieri alle 14 Scura ha convocato negli uffici di Catanzaro di via Bucciarelli, il sindaco Peppino Vallone, il commissario dell'As, Sergio Arena, ed i tre segretari provinciali della Cgil, Cisl e Uil, Raffaele Falbo, Pino De Tursi e Mimmo Tomaino. Nel corso dell'incontro, il sindaco, in primis, ha sottolineato lo stato della sanità crotonese, evidenziando le gravi perdite in termini di servizi, che il territorio crotonese avrebbe con la paventata chiusura della Terapia Intensiva neonatale così come dell'accorpamento del servizio 118 a Catanzaro. Nella discussione, poi, è entrata anche l'autorizzazione al Marrelli hospital, attesa da 18 mesi. Si è trattato, è bene dirlo, di un primo approccio, che ha comunque fatto registrare un'apertura, quanto meno a discutere dei problemi, del commissario Scura per i servizi dell'ospedale, mentre per quanto riguarda il Marrelli, i legali stanno valutando il ricorso presentato. Dopo poco meno di mezz'ora, le parti si so-

no ridate appuntamento al prossimo 30 luglio, quando Scura effettuerà un sopralluogo all'ospedale di Crotone, parteciperà alla conferenza dei sindaci e, probabilmente, estenderà la sua visita anche al Marrelli hospital.

Intanto, sempre in tema di sanità, il segretario Fp Cgil Crotone, Francesco Grillo sottolinea che «non avrebbe senso tornare a un sistema totalmente pubblico e che ci debba essere un privato che collabori e che si renda complementare al pubblico, ma correttivi al sistema in essere sono comunque necessari ed occorre ridurre lo strapotere dei pochi signori delle case di cure». Inoltre, Grillo pone l'accento sul fatto che «i numerosi tagli effettuati negli anni precedenti, tali da rendere il presidio crotonese alla stregua di un buon ambulatorio di periferia, si profila anche la perdita della Tin, nonostante prevista dal decreto 9 dello stesso commissario al piano, e della centrale del 118».

gia. car.

op... ..



■ LA CONFERENZA STAMPA «In questa zona accertati 532 casi di tumore. Veleni in mare»

«Discarica di Bagni, terra dei fuochi»

Esposto in Procura del Meetup 5 Stelle. D'Ippolito: «Il sito non è stato mai bonificato»

di CATERINA POMETT

NE avevano parlato a chiusura della campagna elettorale, ora sono passati ai fatti: la discarica accanto al letto del fiume Bagni va sottoposta a sequestro e messa in sicurezza, e vanno accertate eventuali responsabilità penali per tali ritardi e omissioni. A dirlo a gran voce Giuseppe D'Ippolito M5S che insieme al deputato M5S Paolo Parentela, sono tra i primi firmatari di un esposto alla Procura della Repubblica di Lamezia.

Durante una conferenza stampa, D'Ippolito ha parlato di «una discarica a cielo aperto che nonostante la sua chiusura nel 1995, non è stata ancora bonificata, lasciando di fatto un'area di 810 mila metri cubi, in completo degrado e i cittadini che vivono nelle vicinanze, a rischio tumori, come dimostrato dagli ultimi dati dell'Asp di Catanzaro relativi al periodo 2006-2007, che ha rilevato 532 casi di tumore nel periodo oggetto di studio nella zona in questione». Foto alla mano, D'Ippolito ha mostrato che la città della Piana ospita una vera e propria terra dei fuochi, che oggi si trova immersa in rifiuti tossici che contengono arsenico, piombo, stagno, idrocarburi che non fanno che scendere nel terreno per poi sfociare nel mare, senza recinti né depositi dove sotterrare i rifiuti. D'Ippolito ha dichiarato: «dalla chiusura della discarica nel 1995, non si è proceduti alla bonifica dell'area». «Nel 2007, con un'ordinanza, il commissario per l'emergenza ambientale della Calabria pubblicata sul Piano Regionale dei rifiuti - ha poi ricordato - inserì nel Piano di bonifiche delle discariche abbandonate, proprio la

discarica di località Bagni, reputata dopo varie ricerche, un'area ad alto rischio ambientale, sito a più alto rischio della provincia, terza in tutta la Calabria».

Anche in questo caso, però, non partì la bonifica, neppure dopo il processo di risanamento avviato con il piano di caratterizzazione, completato nel 2008, che rilevò la necessità di avviare la bonifica del sito, vista che le stesse acque di falda presentarono superamenti nei valori di ferro e manganese. Nel 2012 - ha rimarcato D'Ippolito - «la Lamezia Multiservizi realizzò una nuova discarica per abbanchi "temporanei" a seguito di ordinanza del sindaco Gianni Speranza n.294 del 28 dicembre 2012, abbandonando di fatto la bonifica della discarica vicina al fiume Bagni».

E' emerso poi che «la passata amministrazione precisò che la discarica Bagni, essendo situata nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica, aveva bisogno di un progetto definitivo di risanamento dell'area i cui finanziamenti dipendono esclusivamente dalla Regione Calabria, ecco perché non procedette all'effettiva bonifica». Scopo dell'esposto va quindi oltre la semplice seppur necessaria bonifica e quindi messa in sicurezza dell'area, perché intende far chiarezza su eventuali responsabilità penali, procedere a una caratterizzazione dei rifiuti a monte e valle del sito, di fatto mai concretamente effettuata, ponendo in analisi anche le stesse acque termali, perché c'è il rischio che contengano arsenico, e quindi procedere al sequestro della documentazione relativa alla discarica abbandonata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** L'Asp avvia le riscossioni in collaborazione con GdF e Agenzia delle Entrate

Guerra aperta ai furbetti del ticket

Diecimila posizioni irregolari tra i richiedenti l'esenzione per reddito

Evasione
 accertata pari
 a 1,6 milioni

di **STEFANO MANDARANO**

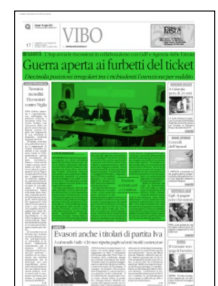
SAREBBERO ben diecimila le posizioni irregolari in ordine all'indebita esenzione dal ticket sanitario per motivi di reddito, riscontrate nella provincia di Vibo Valentia. Posizioni, riferite agli anni 2012 e 2013, che avrebbero causato all'Azienda sanitaria provinciale e, più in generale, al Sistema sanitario nazionale, un mancato introito stimabile in un totale 1,6 milioni di euro. Cifra destinata a crescere non appena verranno presi in esame gli anni successivi.

Un danno perpetuato, oltre che alle casse aziendali, anche ai servizi sanitari del territorio, cui tali risorse sono state sottratte. A renderlo noto, in una conferenza stampa che si è tenuta ieri in prefettura alla presenza del rappresentante territoriale del governo, Giovanni Bruno, i vertici dell'Asp vibonese, dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza. «Contro l'evasione del ticket sanitario - ha riferito il direttore amministrativo dell'Asp, Francesco Procopio - è stata messa in atto una forte azione sinergica basata su controlli incrociati, che consente di stanare le posizioni anomale e procedere così agli opportuni accertamenti». Il messaggio è che è finito il tempo dei furbetti e che, anche in quest'ambito, grazie ai controlli incrociati tra dati fiscali e anagrafe sanitaria, difficilmente può sfuggire qualcosa. Anche perché il fenomeno è molto più diffuso di quanto si pensi. «I potenziali evasori - ha aggiunto Procopio -, rappresentano il 25% dei richiedenti esenzione e ora saranno oggetto di certosini controlli mirati ad evidenziare eventuali errori».

Un'ulteriore distinzione verrà effettuata tra evasori forti, ovvero quelli che hanno usufruito di prestazioni sanitarie superiori ad un importo di 500 euro (608 con una mancata quota di partecipazione alla spesa pari a circa 471 mila euro), e chi ha invece evaso meno di 500 euro (7.732 utenti che hanno inciso per circa 1 mln e 112 mila euro). Infine la posizione dei 1.048 che hanno evaso somme inferiori a 10 euro verranno stralciate poiché la riscossione non sarebbe economicamente sostenibile. «Le posizioni più rilevanti - ha spiegato Procopio - verranno convocate personalmente dai distretti sanitari per accertamenti più completi e per definire la rateizzazione degli importi». Vi sarebbero infatti anche casi in cui sono state evase cifre di oltre 3.000 euro. «Per tutti gli altri scatterà un piano di recupero reso possibile da una convenzione con Poste che prevede l'invio di raccomandate e la rendicontazione degli esiti di consegna così come dei pagamenti».

Infine la sanzione, per nulla da sottovalutare: «Chi non fosse in condizione di dimostrare il suo effettivo diritto all'esenzione per reddito e non sanerà la sua posizione, verrà inibito dall'accesso a nuove prestazioni specialistiche ambulatoriali a carico del Ssn». Una misura drastica che «deve però servire ad arginare una situazione preoccupante, anche in considerazione delle file e dei problemi di ordine pubblico causati dalla marea di persone che sono andate a presentare autocertificazioni presso gli sportelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vertice in Prefettura tra il responsabile dell'Utg, quelli dell'Aziebda sanitaria, dell'Agencia delle Entrate ed i vertici della Guardia di Finanza

MELICUCCO La decisione di Scura manda su tutte le furie il sindaco Nicolaci pronto a dare battaglia sulla cancellazione dell'Hospice

di DOMENICO GALATA'

MELICUCCO - «Quando ho saputo della decisione di Scura sono rimasto basito, allibito, scioccato». E' un Francesco Nicolaci su tutte le furie quello che ha commentato la decisione del commissario ad acta per la Sanità calabrese, Massimo Scura, che con un decreto promulgato il 6 luglio scorso ha cancellato, di fatto, l'apertura dell'Hospice di Melicucco, il centro per le cure palliative che la cui nascita è attesa da quasi dieci anni nella cittadina pianigiana. La decisione di Scura è avvenuta nell'ambito del riordino dei posti letto degli Hospice sul territorio calabrese, dirottando i dodici previsti a Melicucco verso il territorio di Paola. Una decisione che ha fatto molto discutere non solo per la cancellazione della struttura ma anche per lo spreco della Sanità calabrese che per rimettere in sesto l'Ostello della Gioventù di Melicucco, dove sarebbe dovuto nascere l'Hospice, ha speso circa settecentomila euro di denaro pubblico. Soldi bruciati dalla decisione di non aprire più l'Hospice. Adesso Nicolaci promette battaglia, sia sulla decisione di Scura che sul ripristino dell'Ostello, nel frattempo divenuto territorio di conquista per vandali e ladri che hanno asportato gran parte del materiale che vi era contenuto.

Sindaco Nicolaci, qual è stata la sua reazione alla decisione del commissario Scura?

«Sono rimasto scioccato, allibito, basito, davanti alla decisione del commissario. E come me sono rimasti sorpresi diversi sindaci dell'associazione Città degli Ulivi. Il 7 luglio scorso, il giorno dopo aver emanato il decreto, Scura è venuto davanti al comitato tecnico per la Sanità dell'associazione dicendoci per ben due volte che l'Hospice di Melicucco era stato attivato. Quindi mi sento anche preso in giro, come tutti gli altri sindaci presenti».

L'Hospice è atteso a Melicucco da diverso tempo. Da quant'è che si temporeggia su questa struttura?

«Da circa dieci anni. In questo periodo si sono succeduti vari governi regionali, vari direttori generali e vari commissari. La mia amministrazione appena insediata si è ritrovata con la convenzione firmata tra chi ci ha preceduto e l'Asp. Ci siamo dimostrati sempre favorevoli all'apertura dell'Hospice e molto collaborativi davanti alle difficoltà che sono sorte nel percorso di realizzazione. Dal 2013, anno in cui i lavori sono stati ultimati, a oggi, hanno lasciato solo il tempo ai vandali di saccheggiarlo. Sia chiaro che su questo aspetto la responsabilità sono soltanto dell'Asp».

Cosa farà adesso per contrastare la decisione di Scura?

«La Sanità nella Piana va salvaguardata da tutto il comprensorio quindi io, insieme agli altri sindaci, ci

determineremo sulla vicenda (martedì prossimo è in programma a Gioia Tauro una riunione di Città degli Ulivi in cui si affronterà proprio il tema Sanità e Hospice ndr). Contatterò ufficialmente Scura sia come sindaco di Melicucco che come presidente dell'assemblea di Città degli Ulivi. Dovrò spiegarci perché ha spostato i dodici posti dell'Hospice da Melicucco a Paola, dalla provincia di Reggio a quella di Cosenza. Togliere questi posti ad un territorio ad alta densità tumorale è illogico. Purtroppo in tema di Sanità non c'è più nessuna sicurezza: come ci si può fidare di chi dice una cosa e poi ne fa un'altra?».

Se il commissario non dovesse rivedere la sua decisione, che ne sarà dei locali dell'ex Ostello della Gioventù?

«Nel decreto si parla di problemi economici legati alla cancellazione dell'Hospice ma si dice anche che i danni arrecati dai saccheggi sono stati quantificati in novantamila euro. Il commissario deve sapere che quei soldi li dovrà spendere per riconsegnarci l'edificio in condizioni normali. Su questo aspetto sono pronto a intraprendere qualsiasi battaglia legale se dovesse essere necessario».



Evasori anche i titolari di partita Iva

I colonnello Valle: «Chi non rispetta paghi ed eviti inutili contenziosi»

«NON si tratta di criminalizzare il cittadino, che molto spesso agisce con leggerezza» ha detto il comandante provinciale della Gdf, Paolo Valle, in occasione della conferenza stampa sul contrasto all'evasione del ticket. «Si tratta, bensì, di cambiare atteggiamento e capire che il proprio contributo serve ad aiutare chi ha bisogno. Il consiglio - ha chiosato - è di non prendere sottogamba la comunicazione e non generare inutili contenziosi». E se, come è emerso, tra gli evasori vi sono anche «diversi titolari di partita Iva», Claudia Cimino, direttore provinciale dell'Agenzia entrate, ha evidenziato come «l'azione sinergica tra istituzioni è a tutela degli interessi generali ma serve anche ad educare più che a sanzionare». Ancora, per Maria Dolores Passanti, referente Asp art. 50, «esistono garanzie per chi ha diritto all'esenzione grazie a ben 56 codici. In alcuni casi, chi si dichiarava esente per reddito non sapeva di averne diritto per patologia o invalidità». Infine, per Michelangelo Miceli, direttore sanitario, «l'incremento di evasione si sarebbe determinato dal 2011 con il sistema di autocertificazione che ha messo in difficoltà gli uffici e ha favorito il fenomeno».

s. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DISAGIO Il responsabile zonale Biondi sulla carenza idrica a Vibo Marina

Sorical replica: «Nessuna riduzione»

di **STEFANO MANDARANO**

ARRIVA direttamente da Sorical una secca precisazione circa la questione dell'approvvigionamento idrico di Vibo Marina in seguito alle segnalazioni, riportate da queste colonne, effettuate da numerosi operatori commerciali e residenti della frazione marina di Vibo, nonché dell'appello che il consigliere comunale di maggioranza, Lorenzo Lombardo, ha rivolto al sindaco Elio Costa affinché facesse luce su una questione fonte, a suo dire, di numerosi disagi per i cittadini.

Sulla vicenda ha voluto vederci chiaro anche il prefetto Giovanni Bruno che ha interpellato a tal proposito proprio la Società risorse idriche calabresi che, in tutta risposta, smentisce categoricamente problemi riconducibili alla propria condotta. Soprattutto in relazione alla presunta riduzione della portata di acqua destinata a Vibo Marina e ad altre frazioni, Ernaldo Biondi, responsabile dell'ufficio di zona, evidenzia come «le aree urbane sottese al serbatoio Sant'Andrea, all'esito dei cospicui investimenti sulla rete effettuati dalla società, godono di una maggior portata d'acqua valutabile in 15 litri/secondo». Acqua proveniente dallo schema acquedottistico Alaco-Sambuco che l'azienda asserisce essere «di ottima qualità, come sistematicamente confermato dalle

analisi che l'Asp compie con regolarità e negli ultimi anni con elevata frequenza».

Nel merito delle contestazioni, Biondi spiega poi come Sorical «non abbia in alcun modo ridotta la portata che anzi ha provveduto ad aumentare ulteriormente da 15 l/s fino agli attuali 22 l/s». Quantità «che corrisponde a una dotazione idrica unitaria pari ad oltre 350 litri/abitante per giorno. Inoltre - precisa il responsabile zonale - un'ispezione presso il serbatoio Sant'Andrea (effettuata ieri, ndr) ha reso evidente come lo stesso fosse in condizioni di completo riempimento». Pertanto, spiega ancora l'azienda, «una maggiore portata che vi fosse stata eventualmente recapitata, sarebbe solamente andata allo scarico».

Dunque nessun problema per Sorical. Nessun disagio riscontrabile e anche le segnalazioni fatte da diversi utenti non avrebbero ragion d'essere. Per l'azienda eventuali disagi sarebbero da addebitarsi ad «utilizzi impropri. Pur a fronte di una così esuberante fornitura primaria nelle reti di distribuzione alle utenze - spiega infatti - ove realmente vi fosse un non completo soddisfacimento del fabbisogno, le azioni da compiersi non dovrebbero andare in direzione di un ulteriore aumento della portata, ma in quella di inibire o comunque frenare gli utilizzi impropri certamente in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ POLISTENA Il caso ospedale Tripodi promuove un tavolo con i dirigenti medici

POLISTENA - Il 29 giugno scorso, il presidio dinanzi all'ospedale cittadino organizzato dall'Amministrazione Comunale di Polistena con la partecipazione di molti Sindaci del territorio, ha strappato all'Asp alcuni impegni importanti tra cui il reperimento di personale entro il 15 luglio, per colmare le gravi carenze di organico presso alcuni reparti dell'ospedale di Polistena.

«In tale circostanza gli stessi Sindaci hanno auspicato e poi ottenuto un incontro con il Commissario ing. Scura per chiedere la revisione del decreto n.9 ed il contestuale potenziamento delle strutture ospedaliere esistenti - spiega il sindaco Michele Tripodi - Incontro realmente avvenuto a Seminara nei giorni scorsi, durante il quale Scura ha deluso tutte le aspettative arroccandosi in una posizione intransigente, chiusa e predeterminata.

In attesa che una nuova mobilitazione sia messa in atto per protestare contro un atteggiamento autoritario ed incomprensibile che nega al territorio ed ai suoi massimi rappresentanti, i Sindaci, il diritto di parola sulla sanità, oggi si rende necessario monitorare gli sviluppi della situazione presso l'ospedale di Polistena, tenendo conto che le gravi carenze di organico stanno generando difficoltà non solo nei reparti di Ginecologia e Pediatria, ma pure in altri servizi sino-

ra garantiti nonostante il sottodimensionamento del personale».

«Innanzitutto - dice Tripodi - è necessario capire se gli impegni assunti dall'Asp siano stati mantenuti anche perché è innegabile che i decreti regionali, pur fissando gli standard minimi del rapporto tra personale e posti letto, vengono sistematicamente disattesi e violati, specie quando si tratta accogliere le richieste avanzate dal presidio di Polistena. Eppure

l'ospedale di Polistena, attualmente ospedale Dea di I livello Spoke, regge il peso di una sanità nella Piana ancora lontana dai livelli di assistenza ottimali che fa i conti con carenze quotidiane, e non solo di personale, nell'inflessibile differenza totale dei vertici aziendali e dei nuovi emissari governativi pronti a punire le eresie invece che a risolvere i problemi veri per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini. Molti reparti dell'ospedale di Polistena si trovano in sofferenza cronica, come quello di Rianimazione-Anestesia che dovrebbe avere 18 unità a pieno organico secondo gli schemi regionali, mentre ne conta in servizio solo 10».

Per discutere di questi problemi, venerdì alle ore 15.30, il sindaco incontrerà i dirigenti medici e il personale per cercare di comprendere l'evoluzione del percorso e soprattutto quali iniziative intraprendere.

